



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 70 del 13/05/2009

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO ECOLOGIA 12 marzo 2009, n. 129

L.R. n. 11/01e s.m.i.- Procedura di Valutazione Impatto Ambientale - Impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in agro di Manfredonia (Fg), alla località Paglia - Proponente: E.T.A. Energie Tecnologie Ambiente S.p.A. - Gruppo Marcegaglia.

L'anno 2009 addì 12 del mese di marzo in Modugno (Ba), presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Ing. Antonello ANTONICELLI, sulla scorta dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Programmazione V.I.A. e Politiche Energetiche, ha adottato il seguente provvedimento:

- Con nota prot. 1636 del 26.01.2007, avente ad oggetto "Impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in agro di Manfredonia, loc. Paglia", il Dirigente il Servizio Ecologia comunicava alla E.T.A. Energie Tecnologie Ambiente S.p.A. - Gruppo Marcegaglia - c/o Euroenergy Group Via Alessi, 2 - Lainate (Mi) - , al Sindaco del Comune di Cerignola, al Sindaco del Comune di Manfredonia, nonché al Presidente della Provincia di Foggia che: "...Con nota prot. N. 07/Gab del 09.01.07 il Sig. Sindaco di Cerignola ha comunicato che in data 08.01.2007 "sarebbero riprese le attività di costruzione dell'impianto in oggetto da parte della soc. ETA...". Si ricorda a tal proposito che la Corte di Giustizia Europea (Sentenza del 23.11.06, C-486/04)...si è espressa relativamente agli obblighi in materia di V.I.A. per gli impianti della tipologia di che trattasi. Atteso pertanto che da parte di questo ufficio non risultano rilasciati pareri in merito, si chiede di avere ogni utile informazione a riguardo, evidenziando la necessità, ove del caso, a voler disporre l'immediata sospensione dei lavori per acquisire le dovute autorizzazioni...";
- Con nota acquisita al prot. n. 6137 del 13.04.2007 la predetta società comunicava che "...in riferimento alla richiesta di codesto...Assessorato, senza acquiescenze e/o rinunce e con le più ampie riserve di tutela dei diritti acquisiti, con la presente...deposita Studio di Impatto Ambientale su supporto cartaceo e informatico...";
- Con nota prot. n. 7377 del 09.05.2007 il Servizio Ecologia invitava la società proponente a provvedere al deposito della pratica in argomento presso gli enti interessati (Amministrazioni Comunali di Cerignola e Manfredonia, Amministrazione Provinciale di Foggia) ed alla pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuto deposito dello studio di impatto ambientale così come disposto dall'art. 11, commi 1 e 2, L.R. n. 11/2001. Con la stessa nota invitava le predette amministrazioni ad esprimere il parere di competenza

(art. 11, comma 4, L.R. n. 11/01). Ad oggi non risultano pervenuti i pareri dell'Amministrazione Comunale di Manfredonia e dell'Amministrazione Provinciale di Foggia;

- Con nota acquisita al prot. n. 7437 del 10.05.2007 la società proponente comunicava di aver provveduto alla pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuto deposito dello Studio di Impatto Ambientale e trasmetteva copia alle pubblicazioni effettuate su "Il Giorno" (quotidiano a diffusione nazionale), "Nuovo Quotidiano di Puglia" (quotidiano a diffusione locale), entrambi del 17.04.07, e sul BURP n. 58 del 19.04.07;

- Con n. acquisita al prot. n. 7686 del 16.05.2008 ed indirizzata all'Ufficio IPPC/AIA presso l'Assessorato all' Ecologia, la stessa società richiedeva per l'impianto in oggetto, ai sensi del D. L.vo 59/2005, l'Autorizzazione Integrata Ambientale;

- Con nota acquisita al prot. n. 10899 del 03.07.2007 il Sindaco del comune di Cerignola riferiva tra l'altro quanto segue: "...Questo Comune ha incaricato la Società Nanodiagnosics di S. Vito di Spilamberto (Modena) di fornire uno studio sull'impatto ambientale derivante dalla costruzione dell'impianto...., nel territorio di competenza del comune di Manfredonia, ma confinante con il territorio di competenza del comune di Cerignola... Ad espletamento dell'incarico ricevuto, il dott. Stefano Montanari...ha prodotto il documento allegato alla presente relazione, nel quale, esplicita il proprio parere, articolato per paragrafi...Nelle 'Conclusioni', il parere dichiara necessario applicare il principio di precauzione per evitare che "...gli eventuali danni innescati dall'impianto in progetto sia fatto gravare non su chi è responsabile della costruzione e della gestione dell'impianto, ma su chi subirà di fatto, o rischia di subire in potenza, le conseguenze avverse generate dal progetto", elencate puntualmente nei paragrafi precedenti e che potrebbero rivelarsi irreversibili, non potendo, in futuro, ripristinare le condizioni ecologiche iniziali. Questo Comune, nelle diverse sedi nelle quali si è discusso del progetto, sensibile alle problematiche poste nei diversi incontri tenuti presso la Prefettura e la Regione, fa proprio tutte le perplessità mostrate nella relazione parere allegato e ribadisce il proprio parere NEGATIVO alla realizzazione del progetto in questione, anche per evitare che una parte del proprio territorio, vocato a colture specializzate, venga messo in crisi irreversibile dall'impianto in oggetto..";

- Con nota acquisita al prot. n. 13193 del 20.08.2007 l'Associazione Culturale Giovani per l'Ambiente di Cerignola e la Confederazione Italiana Agricoltori di Foggia comunicava che: "...da diverso tempo si sta prospettando un progetto integrato che riguarda la produzione di CDR derivante dal trattamento della frazione secca dei rifiuti solidi urbani dell'intera provincia di Foggia proposto dalla società consortile CO.GE.AM ... e una centrale per la produzione di energia da fonti rinnovabili; ...recentemente la società E.T.A...ha presentato un nuovo progetto per una centrale avente una potenza termica di circa 61MWt alimentabile al 100% con 135.000 tonnellate di CDR eventualmente prodotto nell'impianto posto a fianco della proposta centrale elettrica; tale nuova proposta differisce sostanzialmente da quella iniziale di cui si è discusso in Prefettura dato che il progetto prevedeva la nuova centrale con una potenza termica di 48,8 MWt ed era alimentata con almeno il 20% di biomasse;...considerato che...I due impianti citati in premessa costituiscono una unica unità operativa collocati contigualmente l'uno con l'altro per cui occorre sviluppare una valutazione cumulativa dell'impatto ambientale per la quale, al momento non risulta essere stato predisposto neanche lo studio di impatto ambientale;...L'Associazione Giovani Cultura e Ambiente di Borgo Tressanti, pur avendo dichiarato il proprio interesse a partecipare al procedimento di V.I.A. non ha avuto la possibilità di conoscere, tramite avviso pubblico, il luogo e il quando è stata depositata la documentazione relativa al progetto e quindi non è in grado di partecipare al procedimento di V.I.A...diffida l'Autorità responsabile dell'emissione del provvedimento relativo alla V.I.A. e alla conseguente Autorizzazione Ambientale Integrata dal concludere il procedimento di V.I.A. relativo alla centrale elettrica proposta dalla società E.T.A....e della V.I.A. cumulativa comprendente anche l'impianto di produzione del CDR già autorizzato ed in via di realizzazione, senza consentire la

partecipazione del Comitato e dell'Associazione Giovani Cultura e Ambiente di Borgo Tressanti..." "; A seguito di quanto manifestato, le predette associazioni, con nota prot. n. 13343 del 29.08.2007, venivano invitate a partecipare ad un incontro con il Comitato Reg.le V.I.A. per il giorno 05.09.2007 durante il quale esponevano la loro contrarietà all'impianto in argomento;

- con nota acquisita al prot. n. 11422 del 29.01.2008 la società istante "...essendo stata modificata l'ubicazione di alcuni fabbricati in adiacenza alla zona di allaccio alla rete ENEL, si trasmettono in allegato nuovi elaborati grafici in sostituzione di quelli precedentemente presentati...";
- con nota acquisita al prot. n. 3217 del 15.02.2008 la ditta istante trasmetteva copia dello studio "Valutazione nano e microparticelle" elaborato dal Centro Ricerche ISPESL di Lamezia Terme (CZ) "...relativo all'impianto di termovalorizzazione di Massafra (Ta) della società Appia Energy S.r.l., anch'essa facente parte del gruppo Marcegaglia, che dimostra la non rilevabilità del contributo del termovalorizzatore rispetto alla presenza di nano particelle esistenti nell'area urbana di Massafra...";
- Nella seduta del 19.02.2008, a seguito di ampia discussione sul progetto in questione, emergeva l'orientamento positivo del Comitato Reg.le di V.I.A alla pronuncia di compatibilità ambientale. Tuttavia l'ufficio sospendeva la procedura in atto in attesa di conoscere l'oggetto delle osservazioni mosse in merito a detto impianto e, con nota prot. n. 6529 del 29.04.2008 il Servizio Ecologia, al fine di avere contezza dei rilievi mossi sull'intervento in oggetto, invitava le Amministrazioni Comunali di Cerignola e Manfredonia, l'Amministrazione Provinciale di Foggia a "...trasmettere con cortese sollecitudine la documentazione relativa alle osservazioni pervenute in merito all'intervento in oggetto specificato... All'Amministrazione Comunale di Cerignola si richiede tra l'altro di far pervenire le osservazioni presentate dall'Associazione Culturale Giovani per l'Ambiente di Cerignola...". Ad oggi non si è avuto alcun riscontro a detta nota;
- Il Servizio Ecologia, a seguito di una ulteriore verifica sugli atti concernenti l'intervento in oggetto, constatava che le pubblicazioni al pubblico previste dall'art. 11, comma 2, L.R. N. 11/01 ed effettuate dalla società proponente sul Quotidiano Nazionale del 17.04.2007, sul quotidiano regionale "Puglia" del 17.04.2007 e sul BURP n. 58 del 19.04.2007, risultavano non conformi a quanto previsto dalla direttiva comunitaria sulla V.I.A. n. 85/337/CEE, come modificata dalla direttiva 2003/35/CE.

Difatti dette pubblicazioni risultavano carenti dell'indicazione concernente i termini temporali di presentazione delle osservazioni, indicate nel termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, nonché degli orari per l'accesso agli uffici sede del deposito degli atti.

Ciò premesso il Servizio Ecologia, con nota prot. n. 8299 del 09.06.2008, al fine di avviare e garantire una più ampia partecipazione e consultazione del pubblico interessato, comunicava al proponente, e per conoscenza al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, all'Amministrazione Provinciale di Foggia ed alle Amministrazioni Comunali di Manfredonia e Cerignola, la necessità di procedere ad effettuare nuove pubblicazioni degli avvisi di deposito secondo le modalità della direttiva comunitaria sulla V.I.A. sopra specificata. Tale procedura, oltre a garantire il rispetto delle direttive comunitarie in materia di consultazione al pubblico, poneva in condizione ogni soggetto pubblico e privato di essere informato in merito al procedimento in corso relativamente al progetto di che trattasi;

- Con nota acquisita al prot. n. 10978 del 05.08.2008 la società proponente riscontrava la nota prot. n. 8299/08 ed informava di aver provveduto a effettuare nuove pubblicazioni secondo le modalità richieste sul quotidiano nazionale "Il Giorno", sul quotidiano regionale "Puglia" e sul BURP n. 110 del 19.04.2007,

tutti datati 10.07.2008. A seguito delle predette nuove, ulteriori pubblicazioni ad oggi non risultano pervenute al Servizio Ecologia osservazioni sull'intervento in argomento, neanche da parte dei soggetti che avevano lamentato la mancata possibilità di presentare osservazioni;

- Con nota acquisita al prot. n. 13963 del 07.10.2008 l'Amministratore delegato della E.T.A. S.p.A. chiedeva, ai sensi della Legge 241/90, di "...conoscere i soggetti che hanno effettuato accesso presso codesta Amministrazione... prendendo visione e/o estraendo copia di tutta o parte della documentazione depositata nell'ambito del procedimento integrativo di Valutazione di Impatto Ambientale dell'intervento in oggetto specificato...";
- Con nota prot. n. 14452 del 16.10.2008 il Servizio Ecologia riscontrava la nota precedente comunicando che non era pervenuta alcuna richiesta in tal senso;
- Con nota prot. n. 14476 del 16.10.2008 il Servizio Ecologia invitava il proponente a depositare il progetto definitivo dell'opera in argomento, ai sensi dell'art. 10, L.R. N. 11/01;
- Con nota acquisita la prot. n. 14818 del 22.10.2008 la società istante trasmetteva copia del progetto definitivo dell'impianto su supporto magnetico e formato cartaceo, così come espressamente richiesto dalla normativa in vigore;
- Con nota prot. n. 15752 del 10.11.2008 il Servizio Ecologia, a seguito delle decisioni assunte dal Comitato Reg.le di V.I.A. nella seduta del 05.11.2008, richiedeva al proponente integrazioni progettuali ed in particolare comunicava che: "...CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

Si osserva preliminarmente che: L'intervento rappresentato negli elaborati progettuali è differente da quello descritto nello SIA. A titolo puramente esemplificativo e non esaustivo si evidenzia che:

1. Nella Relazione Tecnica del Progetto, la potenza termica dell'impianto è indicata in 49.7 MW, mentre nello SIA è di 61.9 MW
2. Nella relazione di progetto non si accenna all'impiego di CDR che invece nello SIA viene quantificato minimo nell'80% del combustibile complessivamente usato
3. Nello SIA pagina 1 viene dato ampio risalto alla circostanza che nella stesura del progetto si è tenuto conto di tutte le indicazioni e le varianti migliorative scaturite dal tavolo tecnico tenutosi presso la Prefettura nel 2006. Tuttavia il progetto presentato reca la data del 2004
4. Il layout impiantistico rappresentato nella figura 3.1.1.a dello SIA (che, tra l'altro è una rappresentazione in scala 1:1800, poco leggibile) è notevolmente differente da quello riscontrabile dalla tavola 4 di progetto
5. A pagina 20 della relazione tecnica di progetto la produzione di ceneri è stimata in 25 tonnellate al giorno. A pagina 68 dello SIA si parla di 60 tonnellate al giorno.

- A prescindere dalle discrasie sopra rappresentate e senza per ora entrare nel merito del contenuto dei singoli allegati prodotti, il progetto presentato non ha i requisiti di un progetto definitivo così come richiesto dalla Legge regionale 11 e s.m.i.

In particolare, con riferimento alle prescrizioni minime individuate dall'Art. 25 del DPR 554/99, risultano del tutto mancanti:

1. le relazioni geologica, geotecnica, idrologica, idraulica, sismica;
2. le relazioni tecniche specialistiche
3. i rilievi planoaltimetrici
4. il disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici
5. il computo metrico estimativo;

6. il quadro economico.

- Il SIA è firmato (in fotocopia) unicamente dagli estensori dello stesso (persone diverse dai progettisti) i quali omettono di indicare il proprio titolo di studio e il numero di iscrizione all'albo professionale di appartenenza. Il SIA non è firmato dal proponente e sulla mascherina dello stesso non sono neppure indicate le generalità dello stesso. Tale circostanza assume particolare rilevanza in considerazione del fatto che la descrizione progettuale contenuta nel SIA, come si è detto, è tutt'affatto differente da quella deducibile dalla analisi degli elaborati progettuali. Tale descrizione, allo stato attuale, è suffragata dalla firma di professionista non meglio identificato, il quale, tra l'altro, sul frontespizio dello studio dichiara esplicitamente di declinare ogni responsabilità per quanto non strettamente attinente allo studio stesso. D'altra parte il proponente, non firmando lo studio, non ha assunto alcuna responsabilità circa i contenuti (anche progettuali) dello stesso.

- Il Progetto è firmato solo dai progettisti e non già dal proponente.

- Il combinato disposto di quanto illustrato nei due punti precedenti fa sì che il proponente non assuma nessuna responsabilità in merito a quanto riportato negli elaborati da egli trasmessi per la valutazione di compatibilità ambientale

- Per quanto concerne gli allegati allo SIA:

1. L'allegato 4 A al Sia dal Titolo "Studio sulla Falda Acquifera e sugli Effetti Derivanti dall'Emungimento di Acqua dal Sottosuolo" fa riferimento alla Ditta "Euroenergy Bios 5", diversa dal proponente denominato E.T.A. S.r.l.

2. L'allegato 4B dal titolo "Schede di Rilievo della Campagna di Monitoraggio del Clima Acustico" non contiene alcuna indicazione circa le generalità del tecnico rilevatore (nome, cognome, titolo di studio, numero di iscrizione all'apposito albo obbligatorio) ed è privo di firma.

3. L'allegato 5B dal titolo "Studio di Ricaduta e Deposizione al Suolo dei Microinquinanti Atmosferici Emessi dalla Centrale", redatto su carta intestata del CNR "Istituto di Inquinamento Atmosferico" non contiene alcuna indicazione circa le generalità del tecnico rilevatore (nome, cognome, titolo di studio, numero di iscrizione all'apposito albo obbligatorio) e naturalmente è non firmato.

CONSIDERAZIONI DI MERITO

Le seguenti considerazioni sono da ritenersi assolutamente preliminari, in quanto relativamente a molti aspetti non è possibile al momento esprimersi, attesa la sostanziale mancanza del Progetto Definitivo dell'Intervento così come descritto dallo SIA. Come si è detto, gli elaborati progettuali, oltre a non essere in perfetta sintonia con quanto descritto nel quadro di riferimento progettuale dello SIA, non sono particolarmente approfonditi e pertanto non consentono di acquisire indispensabili informazioni circa:

- La reale potenzialità dell'impianto

- Il suo impatto paesaggistico (non vi sono prospetti quotati, nonostante nello SIA si parli di un camino di altezza pari a 50 m)

- La disposizione e tipologia delle aree impermeabili (sezioni stradali, dei piazzali ecc.)

- Il sistema di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche

- Dettagli sui sistemi antinfortunistici e di prevenzione di inquinamenti accidentali previsti nella zona di stoccaggio di reagenti pericolosi quali l'acido cloridrico e dei reagenti per il ciclo termico.

- Il sistema di raccolta e smaltimento delle acque di lisciviazione. A questo proposito si osserva che nello SIA è indicato che il CDR in balle potrà anche essere stoccato all'aperto (è prevista in seguito la realizzazione di una tettoia. Essendo il CDR definito come rifiuto, le acque di lisciviazione che dovessero interessarlo darebbero luogo a percolato.

- Le caratteristiche del locale di stoccaggio del CDR

Il SIA appare alquanto carente con riferimento ai seguenti aspetti:

Gestione del CDR stoccato: il SIA omette di dichiarare quale sia la quantità di CDR che si intende stoccare per riserva. A pagina 11 della Relazione Tecnica di progetto si legge che lo stoccaggio sarà tale da garantire un'autonomia di funzionamento dell'impianto di 6 settimane. Si deduce quindi che presso l'impianto saranno stoccate con continuità $135000/52*6= 15000$ tonnellate di CDR L'art. 229 del D. Lgs. 152/99 classifica il CDR come rifiuto speciale. Si configura pertanto l'attività di cui al punto D15 (deposito preliminare di rifiuti) di cui all'allegato B parte IV del D. Lgs. 152/06. Di tale attività nello SIA non vi è alcuna descrizione né valutazione di impatto. Gli elaborati progettuali prodotti illustrano un capannone che è planimetricamente differente da quello rappresentato nel layout contenuto nello SIA e non forniscono alcuna notizia di dettaglio in merito alle caratteristiche di tale locale. Lo SIA fornisce una descrizione alquanto sommaria (pagina 45). Non si comprende, ad esempio, se il capannone sia dotato di un sistema automatico di rilevazione e spegnimento degli incendi, né quali siano le caratteristiche della pavimentazione ecc.

Gestione di rifiuti pericolosi: a quanto si apprende dalla lettura dello SIA, il trattamento dei fumi di combustione avverrà tramite le seguenti sezioni:

- ??Trattamento SNCR per la riduzione degli NOX nei fumi di combustione:
- ??Trattamento dei gas acidi in reattore a secco:
- Sistemi di adsorbimento con carboni attivi per la rimozione dei microinquinanti:
- Sistema a doppia filtrazione mediante elettrofiltro e filtro a maniche per l'abbattimento delle polveri nei fumi di combustione.

Come è noto, tale trattamenti danno potenzialmente luogo alla produzione dei seguenti rifiuti:

19 01 05 * residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi

19 01 07 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi

19 01 10 * carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi

Classificati come pericolosi. Lo SIA non affronta la problematica della loro gestione.

Si aggiunge che lo SIA non accenna alle modalità di gestione dell'eventuale percolato che potrebbe generarsi dalla lisciviazione delle acque meteoriche sul CDR stoccato all'aperto.

Inadeguata valutazione di impatti cumulativi: Nello SIA (pagina 3) si parla della presenza, in adiacenza alla centrale, del centro di produzione del CDR gestito da COGEAM. Tuttavia né lo SIA, né tantomeno il progetto (che è del 2004), contengono un allegato grafico nel quale siano rappresentati i due insediamenti al fine di poter valutare le possibili interferenze gestionali. Nello SIA non è affrontato il problema della valutazione degli impatti cumulativi. Nello SIA non viene riportata la richiesta analisi costi-benefici, né l'analisi delle alternative "0".

CONCLUSIONI

Preliminarmente alla espressione del parere di competenza di questo Comitato, è indispensabile che il proponente provveda a rendere coerenti le indicazioni contenute negli elaborati progettuali con quelle riportate nello SIA. Inoltre, alla luce della analisi ad oggi svolta (che deve intendersi preliminare, in quanto non supportata da elaborati progettuali coerenti e dettagliati), il proponente dovrà provvedere:

- ? Alla redazione di un Progetto definitivo avente i contenuti minimi prescritti dalla vigente normativa;
- ? A sanare tutti gli adempimenti formali richiamati nel paragrafo "Considerazioni preliminari";
- ? Ad integrare il progetto e lo SIA con gli elementi segnalati al paragrafo "Considerazioni di merito..";

- Con nota acquisita al prot. n. 17315 del 10.12.2008 la E.T.A. S.p.A., in riscontro alla sopra esplicitata richiesta di integrazioni prot. n. 15752/2008, provvedeva a trasmettere nuovi elaborati che annullavano e sostituivano integralmente i precedenti. Detta documentazione veniva inoltre depositata presso l'Amministrazione Provinciale di Foggia, le Amministrazioni Comunali di Manfredonia e Cerignola ed al

Responsabile Unico del contratto d'Area per l'area di Manfredonia;

- Con nota prot. n. 17821 del 18.12.2008 il Servizio Ecologia comunicava alla società proponente che: "...Il Comitato, analizzata la documentazione pervenuta con nota acquisita al prot n. 17315 del 10.12.08, rileva che l'istante non ha prodotto la richiesta analisi costi-benefici, mentre risulta presente nel plico trasmesso lo stato patrimoniale ed il piano di ammortamento dell'iniziativa, probabilmente trasmessi per errore. Il Comitato pertanto sospende il dibattito in attesa che l'ufficio provveda a segnalare l'errore al proponente". Considerato quanto evidenziato, il Servizio Ecologia invitava la società E.T.A. a trasmettere l'analisi costi-benefici relativa all'intervento proposto, già richiesta con nota prot. n. 15752 del 10.11.2008;

- Con nota acquisita al prot. n. 339 del 15.01.2009 la società istante trasmetteva l'elaborato "Analisi sintetica sui costi e benefici indotti" datato 16.02.2005, completo dei relativi allegati. Detto elaborato veniva trasmesso anche all'Amministrazione Provinciale di Foggia, alle Amministrazioni Comunali di Manfredonia e Cerignola ed al Responsabile Unico del contratto d'Area per l'area di Manfredonia;

- Nella seduta del 21.01.2009 il Comitato Regionale per la V.I.A.

? esaminati gli atti amministrativi, la documentazione progettuale presentata e le integrazioni pervenute;
? preso atto che, ai sensi dell'art. 12 della L.R. N. 11/01 e s.m.i., non sono state presentate osservazioni all'autorità competente sull'intervento in oggetto esplicitato entro il termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia,
rilevava quanto segue:

PREMESSE

L'intervento è stato già analizzato dal Comitato VIA che, nella seduta del 5 novembre u.s., ha richiesto alla ditta integrazioni in merito ad alcuni aspetti formali e preliminari ed ad alcuni elementi sostanziali. E' stato inoltre richiesto che la ditta provvedesse al deposito del Progetto Definitivo dell'Impianto ai sensi della vigente Normativa.

Il proponente, con lettera di trasmissione del 09.12.08, allibrata al protocollo dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia con n. 17315 del 10 dicembre 2008, ha provveduto a trasmettere la seguente documentazione:

- Dichiarazione sostitutiva dell'Atto di Notorietà, a cura dell'Ing. Roberto Garavaglia, legale rappresentante di ETA S.p.A., datata 01.12.2008 (Allegato 1);
- Dichiarazione sostitutiva dell'Atto di Notorietà, a cura dell'Arch. Paolo Picozzi della Società ERM Italia S.p.A., datata 01.12.2008 (Allegato 2);
- Dichiarazione sostitutiva dell'Atto di Notorietà, a cura dell'Ing. Giuseppe Valleggi relativa all'allegato 4 B allo studio di Impatto Ambientale (monitoraggio clima acustico) datata 24.11.2008 (Allegato 3);
- "Documento Esplicativo a seguito richieste della Regione Puglia prot. N. 15752 del 10 Novembre 2008", datato 01.12.08 che, secondo quanto indicato nella lettera di trasmissione: "annulla e sostituisce tutta la documentazione a Voi inviata lo scorso febbraio 2008" (Allegato 4);
- Progetto Definitivo a firma dei progettisti Arch. Domenico Azzarone ed Ing. Nicola Trotta che, secondo quanto indicato nella lettera di trasmissione: "annulla e sostituisce quanto trasmessovi tramite lettera del 22.10.2008" (Allegato 5);
- Studio relativo a "Valutazione Micro e Nanoparticelle" eseguito da ISPESL già precedentemente trasmesso con lettera dell'11.02.2008 (Allegato 6);

Con successiva lettera del 23 dicembre 2008, il proponente trasmetteva l'allegato "Analisi sintetica sui costi e benefici indotti".

Come si evince dai contenuti della lettera di trasmissione, l'impostazione che il proponente ha inteso

adottare per la formulazione delle integrazioni richieste dal Comitato è quella (peraltro condivisibile) della nuova emissione di elaborati che annullano e sostituiscono integralmente i precedenti.

Il presente parere viene quindi espresso sulla base dei documenti sopra citati (allegati da 1 a 6 oltre alla Analisi sintetica sui costi e benefici indotti) e dello Studio di Impatto Ambientale .

CONTENUTI DEL PROGETTO DEFINITIVO

Il progetto Definitivo, recante la data di dicembre 2008, è costituito dai seguenti elaborati:

- 1) RT Relazione Tecnica;
- 2) Tav. 1 - Ubicazione nel territorio Comunale;
- 3) Tav. 2 - Stralcio della Tavola n° 19 del P.R.G.;
- 4) Tav. 3 - Planimetria Generale con inserimento catastale;
- 5) Tav. 4 - Planimetria Generale;
- 6) Tav. 5 - Particolare zona portineria;
- 7) Tav. 6 - particolare zona officina;
- 8) Tav. 7 - Particolare zona cabina elettrica;
- 9) Tav. 8 - Impianto demineralizzazione dell'acqua;
- 10) Tav. 9 - Ricovero e movimentazione CDR - Piante;
- 11) Tav.10 - Ricovero e movimentazione CDR Sezione - Prospetti;
- 12) Tav. 11 - Caldaia -Piante;
- 13) Tav.12 - Caldaia -Sezioni-Prospetti;
- 14) Tav.13 - Turbo generatori - Piante-Sezioni;
- 15) Tav.14 - Turbo generatori - Prospetti;
- 16) Tav.15 - Turbo generatori - Copertura e dettagli;
- 17) Tav.16 - Deposito olii esausti;
- 18) Tav.17 - Planimetria generale profili;
- 19) Tav.18 - Profili;
- 20) Tav.19 - Piano quotato - Pianta-Sezioni;
- 21) Tav.20 - Impianto fognante di processo, sanitario e acque meteoriche;
- 22) Tav.21 - Particolare fossa settica tipo Ihmoff;
- 23) Tav.22 - Planimetria generale compluvio e displuvio acque meteoriche;
- 24) Tav.23 - Planimetria generale impianto di illuminazione stradale;
- 25) Tav.24 - Particolare recinzione e confini catastali;
- 26) Tav.25 - Cancelli e recinzione tipica;
- 27) Tav.26 - Particolare fondazioni recinzione;
- 28) Tav.27 - Recinzione sottostazione ENEL - particolari costruttivi;
- 29) Tav.28 - Planimetria generale sistemazione aree verdi e pavimentazioni;
- 30) Tav.29 - Analisi volumetrica;
- 31) Tav.30 - Vincolo a parcheggio.

Studio Geologico e Geotecnico

- 1) Relazione Geologica;
- 2) Relazione Geotecnica e sulle fondazioni

Studio Geologico

- 1) Tav. 1 - Carta di inquadramento Territoriale;
- 2) Tav. 2 - Carta geologica;
- 3) Tav. 3 - Carta della permeabilità;

Indagini geognostiche

- 1) Relazione di fine campagna;
- 2) Tav. 1 - Planimetria con ubicazione delle indagini;
- 3) Tav. 2 - Colonne stratigrafiche e foto delle cassette catalogatrici;
- 4) Tav. 3 - Correlazioni litostratigrafiche;
- 5) Tav. 4 - Dromocrone onde P ed S e sezioni sismostratigrafiche;
- 6) Tav. 5 - Dromocrone onde P ed S e velocità intervallari Down-Hole;
- 7) Tav. 6 - S.E.V. - Sondaggi elettrici verticali - Tabelle e Grafici;
- 8) Tav.7.1 - Certificati prove di laboratorio (da S1-C1 a S4-C3);
- 9) Tav.7.2 - Certificati prove di laboratorio (da S5-C1 a S8-C3);

Le considerazioni di merito vengono riportate nel relativo paragrafo.

integrazioni prodotte

Il Comitato, nel parere espresso in data 5 novembre u.s. aveva richiesto, oltre alla redazione del Progetto Definitivo di cui si è detto, la produzione di integrazioni e/o chiarimenti in merito ai seguenti aspetti:

Aspetti preliminari:

4. Nella Relazione Tecnica del Progetto, la potenza termica dell'impianto è indicata in 49.7 MW, mentre nello SIA è di 61.9 MW;
5. Nella relazione di progetto non si accenna all'impiego di CDR che invece nello SIA viene quantificato minimo nell'80% del combustibile complessivamente usato;
6. Nello SIA pagina 1 viene dato ampio risalto alla circostanza che nella stesura del progetto si è tenuto conto di tutte le indicazioni e le varianti migliorative scaturite dal tavolo tecnico tenutosi presso la Prefettura nel 2006. Tuttavia il progetto presentato reca la data del 2004;
7. Il layout impiantistico rappresentato nella figura 3.1.1.a dello SIA (che, tra l'altro è una rappresentazione in scala 1:1800, poco leggibile) è notevolmente differente da quello riscontrabile dalla tavola 4 di progetto;
8. A pagina 20 della relazione tecnica di progetto la produzione di ceneri è stimata in 25 tonnellate al giorno. A pagina 68 dello SIA si parla di 60 tonnellate al giorno;
9. Mancata apposizione di firme e/o produzione di evidenze circa le qualifiche professionali e la iscrizione agli Ordini Professionali degli estensori della documentazione tecnica sottoposta a valutazione.

Questioni di merito

Gestione del CDR stoccato: il SIA omette di dichiarare quale sia la quantità di CDR che si intende stoccare per riserva. A pagina 11 della Relazione Tecnica di progetto si legge che lo stoccaggio sarà tale da garantire un'autonomia di funzionamento dell'impianto di 6 settimane. Si deduce quindi che presso l'impianto saranno stoccate con continuità $135000/52*6= 15000$ tonnellate di CDR L'art. 229 del D. Lgs. 152/99 classifica il CDR come rifiuto speciale. Si configura pertanto l'attività di cui al punto D15 (deposito preliminare di rifiuti) di cui all'allegato B parte IV del D. Lgs. 152/06. Di tale attività nello SIA non vi è alcuna descrizione nè valutazione di impatto. Gli elaborati progettuali prodotti illustrano un capannone che è planimetricamente differente da quello rappresentato nel layout contenuto nello SIA e non forniscono alcuna notizia di dettaglio in merito alle caratteristiche di tale locale. Lo SIA fornisce una descrizione alquanto sommaria (pagina 45). Non si comprende, ad esempio, se il capannone sia dotato di un sistema automatico di rilevazione e spegnimento degli incendi, ne quali siano le caratteristiche della pavimentazione ecc.

Gestione di rifiuti pericolosi: a quanto si apprende dalla lettura dello SIA, il trattamento dei fumi di combustione avverrà tramite le seguenti sezioni:

- ? Trattamento SNCR per la riduzione degli NOX nei fumi di combustione:
- ? Trattamento dei gas acidi in reattore a secco:
- Sistemi di adsorbimento con carboni attivi per la rimozione dei microinquinanti:
- Sistema a doppia filtrazione mediante elettrofiltro e filtro a maniche per l'abbattimento delle polveri nei fumi di combustione.

Come è noto, tale trattamenti danno potenzialmente luogo alla produzione dei seguenti rifiuti:

19 01 05 * residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi

19 01 07 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi

19 01 10 * carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi

Classificati come pericolosi. Lo SIA non affronta la problematica della loro gestione.

Si aggiunge che lo SIA non accenna alle modalità di gestione dell'eventuale percolato che potrebbe generarsi dalla lisciviazione delle acque meteoriche sul CDR stoccato all'aperto.

Inadeguata valutazione di impatti cumulativi: Nello SIA (pagina 3) si parla della presenza, in adiacenza alla centrale, del centro di produzione del CDR gestito da COGEAM. Tuttavia né lo SIA, né tantomeno il progetto (che è del 2004), contengono un allegato grafico nel quale siano rappresentati i due insediamenti al fine di poter valutare le possibili interferenze gestionali. Nello SIA non è affrontato il problema della valutazione degli impatti cumulativi, di per sé importante, nel caso in esame particolarmente rilevante atteso che entrambi gli impianti sono riconducibili al medesimo proponente.

Il proponente, nel citato "Documento Esplicativo a seguito richieste della Regione Puglia prot. N. 15752 del 10 Novembre 2008" ha provveduto a fornire le integrazioni e/o i chiarimenti di seguito riassunti.

Aspetti preliminari:

1. Nel nuovo Progetto Definitivo (recante la data dicembre 2008) la potenza termica dell'Impianto è indicata in 61.9 Mw
2. Il Progetto Definitivo è stato adeguato ed in esso è ora indicato l'utilizzo minimo di CDR equivalente all'80%. Il combustibile di cui è previsto l'utilizzo è quindi costituito principalmente da CDR (80 - 100% del combustibile totale utilizzato) e da una quota minore di biomasse (nella proporzione massima del 20%).
3. Il Proponente ha redatto un nuovo Progetto Definitivo datato dicembre 2008, che annulla e sostituisce il precedente progetto del 2004.
4. La tavola è ora coerente con le indicazioni riportate nell'allegato XX del nuovo Progetto Definitivo. In realtà la nuova figura prodotta in sede di formulazione delle integrazioni è differente da quella allegata allo SIA originariamente depositato, in quanto il Proponente ha variato la disposizione di alcuni fabbricati di servizio per garantire il rispetto delle distanze di sicurezza da due elettrodotti (uno da 380 e l'altro da 180 kV) , il cui tracciato interferisce con l'area dell'impianto.
5. Nella nuova edizione del Progetto Definitivo la produzione di ceneri è stimata in 60 tonnellate giornaliere, dovute all'utilizzo del CDR e biomasse nelle quantità indicate.
6. Sono state prodotte le dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà di cui ai citati allegati 1,2 e 3 con le quali i professionisti ed il proponente hanno inteso sanare l'inadempimento formale individuato dal Comitato.

Questioni di merito

Gestione del CDR Stoccato.

Il Proponente espone quanto di seguito riassunto.

All'interno dell'impianto verrà stoccato:

- CDR non addensato (sfuso);
- CDR in balle pressate, reggettate e filmate con pellicola di plastica.

Il CDR sarà trasportato dall'adiacente impianto di produzione da automezzi dedicati attraverso il cancello collocato sul lato ovest della centrale termoelettrica senza interessare la viabilità pubblica.

L'area di stoccaggio del combustibile sfuso è costituita da un fabbricato chiuso avente le seguenti caratteristiche costruttive:

- Fabbricato costituito dal solo piano terra avente altezza utile di 9,5 m nella zona cumuli e 11 m nella zona scarico del CDR e biomasse;
- Strutture portanti prefabbricate in calcestruzzo. Costruzione eseguita con materiale incombustibile ed avente una resistenza al fuoco superiore a 180 minuti primi;
- Pareti di compagnatura esterna in pannelli prefabbricati in c.a, dello spessore di 20 cm e con pareti perimetrali in c.a, dell'altezza di 5,5 m dello spessore di 40 cm;
- Muri divisorii tra le varie isole dei cumuli del CDR e tra la zona di scarico e la zona cumuli costituiti da pareti in c.a. dello spessore di 40 cm e per un'altezza di 5,5 m;
- Pilastri, travi e solaio di copertura in c.a.p., con certificazione sulla resistenza al fuoco rilasciata dalla ditta fornitrice;
- Le connessioni strutturali tra pilastri e pannelli di compagnamento e tra pilastri e travi saranno sigillate con materiale idoneo con resistenza al fuoco REI 180 al fine di evitare trasmissione di calore ai ganci di ancoraggio e alle armature metalliche in caso di incendio;
- Pavimentazione costituita da calcestruzzo del tipo industriale, dello spessore di 10 cm, su soletta armata dello spessore di 30 cm e sotto stante guaina in HDPE posata su stabilizzato.

Per quanto concerne gli aspetti gestionali/di esercizio (sicurezza ambientale ed antincendio) di tale sezione impiantistica, il proponente, precisa che:

- Il fabbricato è tenuto costantemente in depressione per evitare il disperdersi di polveri nell'aria;
- L'evacuazione di eventuali fumi è garantita da 29 cupolini apribili posti sulla copertura, delle dimensioni di 0,95 x 1,75 m e precisamente si hanno. 32,19 m² di superficie illuminante. Tali manufatti sono realizzati in policarbonato di Classe 1 e sono equipaggiati con rivelatori di fumo e incendio che ne comandano l'apertura;
- I nastri trasportatori aerei sono provvisti di chiusure laterali e superiori, per evitare il disperdersi nell'aria di polveri e del CDR. Detti nastri di trasporto sono dotati di impianto di rilevazione incendio costituito da cavo termosensibile, oltre alla presenza di impianto dedicato di spegnimento tipo sprinkler;
- Il fabbricato all'interno è provvisto sia di impianto di rivelazione incendio che di impianto automatico antincendio sprinkler, oltre degli estintori e dell'impianto fisso antincendio esterno con idranti UNI 45 e UNI 70. L'impianto è collegato direttamente alla centrale di monitoraggio nella sala di controllo e allarme;
- Gli accessi e le vie di uscita danno direttamente su spazi a cielo libero e garantiscono il deflusso rapido degli occupanti previsti all'interno dei locali. Le uscite di sicurezza sono attestata su vie di esodo sgombrare di ogni materiale ed attrezzatura di lavorazione. Complessivamente si hanno 6 moduli di uscita, considerando un modulo uguale a 60 cm. Nel computo si sono conteggiate solo le porte provviste di maniglione antipánico;
- All'interno del fabbricato è prevista 1 unità lavorativa per ogni turno lavorativo;
- All'interno del fabbricato è prevista la segnaletica di sicurezza come indicato nel D. Lgs n. 493 del 14/08/96.

L'area di gestione del CDR in balle è contigua al fabbricato. Il proponente, in variante a quanto precedentemente dichiarato precisa di aver deciso di procedere fin dalla costruzione alla copertura del

piazzale, che ha altezza utile di 9.50 m.

Le strutture portanti sono realizzate con struttura prefabbricata in calcestruzzo e la costruzione è eseguita con materiale incombustibile ed avente una resistenza al fuoco superiore a 120 minuti primi.

La pavimentazione sarà analoga a quella del capannone, ovvero costituita da calcestruzzo del tipo industriale, dello spessore di cm 10, su soletta armata dello spessore di cm 30 e sottostante guaina in HDPE posata su uno strato di stabilizzato.

Sono previsti estintori e un impianto fisso antincendio esterno con idranti UNI 45 e UNI 70 a copertura dell'intero piazzale.

Per quanto concerne l'aspetto connesso alla capacità di stoccaggio, il proponente precisa che, diversamente da quanto indicato nella precedente versione del progetto (che individuava in 6 settimane l'autonomia dell'impianto), questa dovrà garantire un'autonomia di approvvigionamento di 8 giorni complessivi. Considerando un fabbisogno orario di 13,1 t/h, tale capacità risulta pari a circa 2.600 t (a fronte delle 15.000 tonnellate stimate dal Comitato in base alla precedente indicazione di 6 settimane di autonomia).

I quantitativi di CDR stoccato sono pertanto i seguenti:

- 950 t di CDR sfuso nel fabbricato di stoccaggio;
- 1.650 t di CDR in balle filmate sotto tettoia.

Il proponente afferma inoltre che "Entrambi i quantitativi di CDR stoccato sono posti in rotazione per il loro utilizzo al fine di non avere alcuno stoccaggio strategico di riserva all'interno dell'impianto".

Questa circostanza, sempre secondo il proponente, fa sì che lo stoccaggio di CDR nella centrale non si configuri come deposito preliminare di rifiuti ai sensi del D.Lgs 152/2006.

Per quanto concerne l'impatto ambientale derivante dallo stoccaggio del CDR il proponente rileva che esso sarà fortemente mitigato dalla presenza, nel capannone, di un impianto di ventilazione e di filtrazione degli effluenti gassosi. Il proponente precisa poi che le acque di dilavamento delle superfici (di lavaggio o, nel caso del piazzale coperto per il CDR in balle, meteoriche) saranno raccolte da rete dedicata, stoccate separatamente e avviate a smaltimento presso impianti autorizzati.

Gestione di rifiuti pericolosi

Il proponente chiarisce che, con riferimento al trattamento dei fumi, la centrale è equipaggiata con:

- un elettrofiltro per primo abbattimento delle polveri prodotte dal ciclo di combustione;
- reattore a secco che attraverso il contatto diretto di una soluzione alcalina con i fumi ne elimina i gas acidi (HCl, NOx, SO2) e mediante il dosaggio di carboni attivi adsorbe i microinquinanti;
- un filtro a maniche per l'ulteriore abbattimento delle polveri.

A monte di tali sezioni è prevista la preliminare riduzione degli SOx, degli NOx e dell'HCl.

Per quanto concerne le Ceneri la ditta individua in 60 t/giorno la produzione totale, suddivisa in

- ceneri pesanti (codice CER 190112), estratte dalla camera di combustione;
- ceneri leggere/polveri (codice CER 190114), precipitate nel percorso fumi del generatore di vapore e separate tramite il filtro elettrostatico;
- ceneri leggere/polveri (codice CER 190113*), estratte dal filtro a maniche e contenenti i sali di reazione derivati dall'abbattimento dei gas acidi (reattore a secco) come precedentemente descritto.

La ditta esclude la presenza di altri residui pericolosi, affermando che il codice il Codice CER 190113* (ceneri leggere contenenti sostanze pericolose) appare l'unico applicabile alla tipologia di ceneri della quale è prevista la raccolta, atteso che le ceneri contengono sia composti sodici che carbone attivo esausto.

Nel più volte citato documento esplicativo, la Ditta afferma testualmente che: "i sistemi di scarico della ceneri dai silos agli automezzi saranno a completa tenuta, per evitare la dispersione di ceneri all'esterno. La zona di stoccaggio e scarico delle ceneri sarà segregata tramite apposite barriere fisse e

removibili al fine di contenere l'eventuale polverosità durante le operazioni di scarico; sarà inoltre previsto un sistema di lavaggio delle corsie di carico, costituito da naspi manuali"

L'istante individua la destinazione finali delle varie tipologie di ceneri tra quelle compatibili con la vigente normativa. In particolare per le ceneri leggere (codice CER 190113*) si prevede il possibile conferimento a industrie di produzione bicarbonato per il loro parziale recupero nella produzione di nuovo reagente.

Le ceneri inviate al recupero saranno preventivamente sottoposte a test di cessione, secondo quanto indicato nell'allegato 3 dello stesso DM 5 Febbraio 1998.

Nel caso di mancato assorbimento delle ceneri da parte del mercato, le stesse sono conferite ad impianti di smaltimento autorizzati ai sensi della normativa vigente.

Gestione delle Acque Reflue e Meteoriche

Il proponente individua tre differenti tipologie di scarichi:

- acque reflue sanitarie provenienti dai servizi igienici;
- acque meteoriche di dilavamento di strade, piazzali e tetti;
- scarichi industriali;

Le acque civili provenienti dai servizi igienici saranno raccolte in fosse biologiche a tenuta e periodicamente asportate tramite autobotti per il conferimento ad impianti di depurazione esterni.

La rete di raccolta delle acque meteoriche di strade e piazzali sarà provvista di un sistema di separazione e raccolta delle acque di "prima pioggia". La vasca di prima pioggia è dotata di sezione di sedimentazione delle sostanze solide e di disoleazione. Per questa vasca è inoltre prevista la possibilità di intervenire per eventuali neutralizzazioni in quanto il "troppo pieno" è controllato da valvola automatica comandata da rilevatori di pH e Conducibilità. In caso di superamento dei limiti, il contenuto viene segregato e rimosso con autobotti. Alternativamente, l'acqua di prima pioggia trattata viene fatta fluire nella vasca di accumulo finale delle acque meteoriche.

Le acque meteoriche raccolte dai pluviali dei tetti saranno conferite alla vasca di accumulo finale delle acque meteoriche.

Gli effluenti di processo saranno per quanto possibile recuperati nel ciclo interno della centrale. I reflui non recuperabili sono raccolti tramite una rete fognaria dedicata e convogliati in apposita vasca e sottoposti a sedimentazione e disoleazione e a controllo automatico di una serie di parametri chimici e quindi sottoposti a trattamento fino a raggiungere i limiti della Tab. 3 del Dlgs 152/2006 e saranno inviate a smaltimento tramite autocisterna presso impianti autorizzati.

Le acque raccolte nel fabbricato di stoccaggio del CDR sfuso e dal piazzale coperto CDR saranno raccolte da unica rete separata e convogliate in una vasca interrata in cemento impermeabilizzata, della capacità di 200 m³, e inviate mediante autobotti a impianti esterni autorizzati per lo smaltimento.

Gestione Reagenti e Additivi Pericolosi

Il proponente, a seguito della richiesta del Comitato, esplicita le procedure e le provvidenze che intende porre in atto per la gestione dei reagenti chimici quali la soda caustica, gli agenti deossigenanti ed alcalinizzanti, fosfati, acido cloridrico ecc.

In particolare:

o Tutti i reagenti e additivi pericolosi saranno stoccati in serbatoi dedicati collocati in vasche di contenimento, dimensionate per ricevere la totalità della sostanza stoccata, appositamente trattate in superficie per renderle impermeabili ed evitare qualsiasi rischio ambientale connesso con la fuoriuscita dai serbatoi della sostanza stessa.

o I sistemi di stoccaggio saranno monitorati dal personale di esercizio addetto utilizzando i requisiti rilevabili dai manuali operativi/ manutentivi al fine di verificare il corretto funzionamento di ogni sistema e controllare che non vi siano fuoriuscite accidentali.

o Presso ogni area di stoccaggio di tali sostanze sono collocati dispositivi antinfortunistici, quali docce - lava occhi, e dispositivi di protezione adeguati contro lo sversamento dei fluidi.

Valutazione degli Impatti cumulativi

Il proponente provvede alla richiesta analisi, verificando le interferenze potenziali a carico di ciascuna componente ambientale derivanti dall' esercizio di entrambi gli impianti considerati, valutando la possibilità che si determinino effetti ambientali cumulativi significativi a carico delle stesse componenti.

Viene in particolare verificata l'insussistenza di interferenze ambientali cumulative su atmosfera, ambiente idrico, flora e fauna, salute pubblica e radiazioni non ionizzanti.

Effetti cumulativi vengono riconosciuti con riguardo all'uso del suolo consistenti nella sottrazione di aree destinate all'agricoltura. Tali effetti, ostiene il proponente, sono mitigati dallo scarso pregio dei suoli.

L'effetto cumulativo sul rumore viene affrontato in un apposito studio di zonazione e simulazione acustica, dal quale si evince che le emissioni sonore della centrale sono di gran lunga inferiori rispetto a quelle dell'impianto di produzione di CDR. Lo studio evidenzia che durante l'esercizio diurno dei due impianti, nei ricettori limitrofi all'area industriale il valore delle immissioni sonore è sempre inferiore all'eventuale limite di zonizzazione relativo alla classe III pari a 60 dB(A) e il valore del livello differenziale è sempre inferiore al limite diurno di 5 db(A). Durante l'esercizio notturno della sola nuova centrale, il valore delle immissioni sonore è sempre inferiore all'eventuale limite di zonizzazione relativo alla classe III pari a 50 dB(A) e il valore del livello differenziale è sempre inferiore al limite diurno di 3 db(A).

Per quanto concerne gli effetti sul traffico, la localizzazione dell'impianto in adiacenza all'esistente consente di evitare che il trasporto dal sito di produzione alla centrale interessi la viabilità pubblica. Di conseguenza non è ipotizzabile un'interferenza cumulata significativa dei due impianti sul traffico lungo la viabilità limitrofa.

Gli effetti di impatto visivo della Centrale vengono individuati come di gran lunga più consistenti di quelli dell'impianto, attesa la diversa tipologia di fabbricati che caratterizzano i due insediamenti industriali.

Analisi dell'alternativa zero

Il proponente evidenzia che la non realizzazione della centrale termoelettrica proposta comporta le seguenti conseguenze:

- L'impianto di produzione CDR produrrà comunque il combustibile derivato da rifiuti, si tratta infatti di iniziativa già autorizzata e facente capo a diversa società proponente;
- Il CDR prodotto dovrà essere avviato ad altro impianto per il suo utilizzo, comunque saranno necessari dei mezzi su gomma per il suo trasporto che percorreranno una quantità imprecisata di chilometri;
- Nel caso non si reperissero impianti idonei alla combustione del CDR questo dovrà essere avviato tal quale a discarica, circostanza che vanifica sia il processo di produzione di CDR e che implica esteso consumo di suolo.

La realizzazione della centrale in località Paglia in adiacenza all'impianto di produzione del CDR permette invece di ottenere un importante beneficio ambientale minimizzando le percorrenze dei mezzi dedicati al trasporto del combustibile. Nessuna localizzazione alternativa dell'impianto potrà infatti mai competere con la localizzazione proposta dal presente progetto che ha invece un punto di forza proprio nella vicinanza all'impianto di produzione del combustibile.

Di conseguenza l'alternativa "zero" di non realizzazione dell'impianto appare scarsamente percorribile, anzi controproducente dal punto di vista ambientale in quanto determinerebbe o maggiori emissioni di inquinanti per il trasporto del CDR a impianti di combustione più lontani o elevati consumi di suolo per la sua messa a discarica.

Analisi Costi Benefici

Il proponente con la citata lettera del 23.12.08 ha provveduto a trasmettere l'elaborato "analisi sintetica sui costi e benefici indotti nella quale vengono sinteticamente illustrate le caratteristiche salienti dell'iniziativa, le fonti di finanziamento della stessa e le presumibili ricadute ambientali sul territorio.

CONSIDERAZIONI

Il Progetto Definitivo prodotto dal proponente appare coerente con i contenuti dello SIA e consente di acquisire le necessarie informazioni generali sulla natura e consistenza dell'intervento proposto.

Il dettaglio progettuale non è allo stato tale da rendere espliciti alcuni aspetti sui quali, tuttavia, si registrano esplicite dichiarazioni del proponente.

In particolare ci si riferisce a:

- Gestione delle Acque Meteoriche di prima pioggia

Nell'allegato RT si afferma che le acque meteoriche di prima pioggia vengono avviate ad una vasca nella quale avviene anche la sedimentazione e la disoleazione e, da questa, ad un impianto di depurazione, il cui effluente recapita in una apposita vasca di stoccaggio. Tra gli allegati di progetto non vi è alcuna tavola che rappresenti il manufatto di prima pioggia nè il relativo impianto di depurazione.

- Sistema di trasporto delle ceneri

Dagli elaborati progettuali non si evincono le caratteristiche del nastro trasportatore delle ceneri, la cui presenza si intuisce da un graficismo riportato nella Tavola 11. Nel documento esplicativo il proponente afferma che "i sistemi di scarico della cenere dai silos agli automezzi saranno a completa tenuta" E' evidente che anche il nastro dovrà essere racchiuso in una idonea struttura di contenimento.

- Disciplinare delle apparecchiature

La assenza di tale elaborato, che pure era stato richiesto dal Comitato, non consente di verificare che le apparecchiature impiegate siano effettivamente in grado di fornire le performances ambientali dichiarate nello SIA e nel Documento Esplicativo di dicembre 2008.

- Disciplinare delle Opere Civili

Il progetto non contiene informazioni specifiche circa la tipologia di materiali e le colorazioni impiegate per i rivestimenti esterni, per le opere di arredo urbano ecc. A ciò si aggiunge che i prospetti, rappresentati nella tav. 18 sono alquanto schematici e proposti in piccola scala (1:500), mentre manca del tutto un rendering dell'impianto o una fotosimulazione del suo inserimento paesaggistico.

Per quanto concerne le integrazioni fornite su specifiche questioni poste dal Comitato, si rileva preliminarmente che il proponente ha inteso sanare gli aspetti formali relativi alla assenza di firma sugli elaborati progettuali mediante la produzione di dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà.

Il Comitato non possiede le competenze per valutare se tale condotta abbia o meno fondamento giuridico, e pertanto lascia ogni valutazione agli uffici regionali.

Per quanto concerne le questioni di merito, dalla documentazione integrativa prodotta si evince che:

- Lo stoccaggio di CDR è limitato a 2600 t, a fronte delle 15.000 t deducibili dai precedenti elaborati progettuali;

- La piazzola di stoccaggio sarà coperta sin dalla fase di costruzione dell'impianto;

- Le balle di CDR saranno protette da film impermeabile;

- La pavimentazione della piazzola e del capannone ha caratteristiche di impermeabilità;

- Le acque di dilavamento dell'area di stoccaggio del CDR saranno raccolte da reti separate ed avviate a smaltimento presso impianti autorizzati;

- Gli unici rifiuti pericolosi prodotti dall'impianto sono costituiti da ceneri leggere/polveri (codice CER 190113*), estratte dal filtro a maniche e contenenti i sali di reazione derivati dall'abbattimento dei gas acidi. Per le diverse tipologie di ceneri il proponente individua una possibile modalità di smaltimento;

- Vengono esplicitate le procedure di gestione delle ceneri;

- Vengono illustrate le modalità di raccolta e smaltimento dei reflui e delle acque di prima pioggia (ferme restando le considerazioni svolte a proposito del contenuto degli elaborati progettuali);

- Sono state fornite indicazioni (unicamente in forma descrittiva, non suffragata dai disegni di progetto)

sulle provvidenze previste per la gestione dei reagenti potenzialmente pericolosi;

- E' stata effettuata la richiesta valutazione degli impatti cumulativi, suffragata da apposito studio sul clima acustico;
- E' stata analizzata la alternativa zero;
- Lo SIA riporta uno studio sulla dispersione delle nano particelle e le relative mappe di ricaduta. Le risultanze di tale analisi forniscono una risposta alle problematiche sollevate dalle note trasmesse dalla Amministrazione Comunale di Cerignola.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra rappresentato, valutati i contenuti dello SIA, del Documento Esplicativo e del Progetto Definitivo, il Comitato Reg.le di V.I.A. ritiene di poter esprimere parere favorevole alla compatibilità ambientale dell'intervento con il rispetto delle seguenti prescrizioni:

- La rete pluviale sia equipaggiata con una vasca di accumulo delle acque di prima pioggia e con un impianto di trattamento delle stesse conformemente a quanto dichiarato dal proponente, ancorchè non rappresentato negli elaborati del progetto definitivo;
 - I sistemi di trasporto delle ceneri siano dotati di idonei sistemi di sconfinamento;
 - Le specifiche tecniche di tutte le apparecchiature siano tali da garantire le performances ambientali (in termini di emissioni) descritte nello SIA e nel Documento Esplicativo;
 - In fase esecutiva venga effettuato un accurato studio, supportato da fotosimulazioni, sulla tipologia e colorazione dei rivestimenti da impiegare per la realizzazione degli edifici e strutture impiantistiche di maggiori dimensioni, al fine di mitigarne l'impatto paesaggistico. Detto studio dovrà essere approvato dall'ufficio tecnico del Comune di Manfredonia;
 - Le piazzole dei reagenti (i cui elaborati grafici di dettaglio non sono presenti in progetto) siano realizzate conformemente a quanto descritto nel Documento esplicativo;
 - Installazione di un sistema di monitoraggio delle emissioni in atmosfera in continuo, con trasferimento dei dati in tempo reale al Dipartimento ARPA di Foggia;
 - Due campagne annuali di monitoraggio di microinquinanti organici (PCDD/F, IPA, PCB);
 - Tre monitoraggi annui della qualità delle acque superficiali in corrispondenza della confluenza dei canali Pescia e Peluso;
 - Piantumazione inserita in un progetto a verde di un'area adeguata, e comunque non inferiore a tre ettari, a compensare le emissioni di CO₂ dell'impianto. La dimensione dell'area deve essere valutata con procedure standardizzate atte allo scopo e piantumata con una densità pari ad una essenza forestale autoctona o arborea autoctona per ogni 25 mq;
 - Arretramento dell'area parcheggio al fine di garantire il rispetto della fascia attigua al canale limitrofo, fermo restando le valutazioni di competenza dell'Autorità di Bacino.
-
- Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;
 - Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
 - Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;
 - Vista la L.R. n. 11/2001 e s.m.i.;
 - Richiamati gli artt. 15, 18 e 21 della predetta L.R. n. 11/2001 e s.m.i.;
 - Preso atto delle risultanze dell'istruttoria resa dal funzionario preposto;

Adempimenti contabili di cui alla L.R. N. 28/2001 e s. m. ed i.

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

DETERMINA

- di esprimere, per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate, ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 21.01.2009, parere favorevole alla compatibilità ambientale per l'impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in agro di Manfredonia (Fg), alla località Paglia proposto dalla E.T.A. Energie Tecnologie Ambiente S.p.A. - Gruppo Marcegaglia - c/o Euroenergy Group Via Alessi, 2 - Lainate (Mi) - ;

- Il presente parere non sostituisce né esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione previste per legge;
- Di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;
- Di far pubblicare, a cura del proponente, un estratto del presente provvedimento su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato, ai sensi dell'art. 13, comma 3, L.R. n. 11/2001;
- Di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;
- Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- Di trasmettere copia conforme del presente provvedimento alla Segreteria della G.R..

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio affidatogli è stato espletato nel rispetto della normativa nazionale, regionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, predisposto ai fini dell'adozione dell'atto finale da parte del Dirigente del Settore Ecologia, è conforme alle risultanze istruttorie.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4° della L. 241/90 e ss. mm., può proporre ricorso giurisdizionale amministrativo al competente Tribunale Amministrativo Regionale per la Puglia entro il termine di 60 giorni dalla piena conoscenza dell'atto, o, in alternativa ricorso straordinario al presidente della Repubblica (ex D.P.R. 1199/1971) entro il termine di 120 giorni dalla sua conoscenza.

Il Funzionario Istruttore
C. Mafrica

Il Dirigente del Servizio
Ing. A. Antonicelli